

VR 126

Villa Guerrieri, Rizzardi

Comune: Dolcè

Frazione: Dolcè

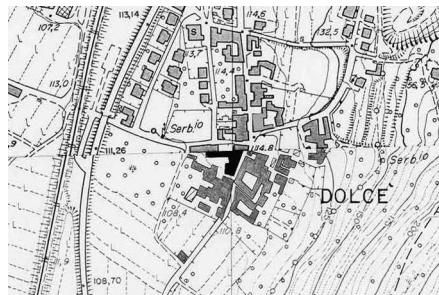
Via Molino, 3

Irrv 00000890

Ctr 101 SE

L'edificio sorge nel cuore dell'abitato di Dolcè contiguo, sui lati, agli altri edifici del centro storico. Esso si presenta con due fronti contrapposti: uno, quello a est, è prospiciente la piazza e presenta caratteri del palazzo di città; l'altro, quello a ovest, si apre su una corte interna che si dilata in un vasto giardino all'inglese. In questo fronte il complesso manifesta una morfologia più articolata, arricchita da altre presenze architettoniche. Planimetricamente risulta formato da un possente corpo padronale, di forma trapezoidale, al quale si affianca perpendicolarmente, sul lato sud, una breve costruzione a

due piani concludentesi con una terrazza con parapetto in pietra mentre sul lato nord, a chiudere la piccola corte, vi sono due basse adiacenze: un'abitazione rurale e un annesso rustico porticato. La storia di questo complesso è legata, come ricorda il Brugnoli (1999), alla vicenda di due antiche famiglie nobili: quella dei Guerrieri, stabilitasi a Verona nel 1550, e quella dei Rizzardi stabilitasi invece nel 1600. «L'unione dei Guerrieri con i Rizzardi, derivata da matrimoni, ha portato alla fusione di fondi, immobili e attività connesse alla produzione di vini pregiati».





Il corpo padronale, a due piani con sottotetto, si affaccia sulla strada con un fronte continuo "chiuso" segnato solo da aperture rettangolari, in corrispondenza del piano nobile, e quadrangolari, a livello del pianterreno e del sottotetto, in queste due facciate non è previsto alcun accesso dall'esterno. Diversamente, il fronte volto verso il giardino e il cortile con gli annessi rustici è caratterizzato da una tripartizione che, benché asimmetrica, si organizza con quattro assi di aperture architravate a destra e tre a sinistra. Centralmente si apre con un portale ad arco a tutto sesto con piedritti, imposta d'arco e conci di volta in pietra a bugne. Una sottile fascia marcadavanzale in

Barchessa laterale (Archivio IRVV)

Veduta dei fronti prospicienti la strada (Archivio IRVV)

Cancelletto laterale di ingresso alla corte della villa (Archivio IRVV)



rilievo si dispone a livello delle aperture del piano nobile arricchite, inoltre, da un'elegante cornice modanata in corrispondenza del lato superiore. Tra le due aperture centrali del piano primo si trova una lapide, in marmo bianco, sulla quale è riportato il trofeo ornamentale con lo scudo in cui è raffigurato lo stemma gentilizio della famiglia dei conti Guerrieri. Internamente, le stanze si dispongono attorno al lungo salone centrale passante e sono collegate verticalmente da rampe di scale in pietra con soffitti strutturati a volta e in legno. «Da un'analisi degli interni, a partire dalla disposizione e dalle dimensioni delle murature in sasso, è ipotizzabile un nucleo risalente al Tre-Quattrocento» mentre «gli interventi avvenuti tra Sei e Ottocento sono molto mimetizzati» (Brugnoli, 1999).

Tra gli annessi rustici, particolare interesse riveste la barchessa con portico architravato sorretto da pilastri in laterizio, coperta da un tetto a un'unica falda e adiacente al fabbricato con tetto a capanna, parallelo al corpo padronale. «Questo fabbricato è importantissimo per comprendere la dinamica delle trasformazioni dell'intero complesso: inglobata sul suo lato ovest si intravede la metà sinistra di un grande portale a conci, cinquecentesco, in asse con quello del palazzo. Si tratterebbe dell'accesso nel muro di recinzione che separava la corte dominicale dalla rusticale».

Maggiormente trasformata appare invece la barchessa addossata al corpo padronale, la quale risulta caratterizzata da un portale centrale, ad arco ribassato, con due aperture architravate ai lati e, agli estremi, altre due arcate a tutto sesto simmetriche.

Chiude a nord la corte un alto muro a cui sono stati

Scorcio del parco all'inglese (Archivio IRVV)

Annesso rustico porticato (Archivio IRVV)



Viale di cipressi sul lato sud della proprietà (Archivio IRVV)

Viale d'ingresso alla corte (Archivio IRVV)



aggiunti dei merli ghibellini. Nella villa, come negli annessi, non è facile individuare le sovrapposizioni che si sono succedute nel corso del tempo. La caduta in alcuni punti degli intonaci pone in luce stratificazioni, metodi costruttivi e materiali che confermano le origini medievali del complesso edilizio e la sua configurazione a corte. «Ma lo confermano anche alcune cornici di finestra o porta in marmo bianco con ovoli scolpiti nelle modanature (riusate per formare stipiti e architrave di un cancelletto d'ingresso, con pavimento a riccio), accanto alla vecchia barchessa. Sono state indicate con certezza risalenti al Quattrocento. Del medesimo periodo potrebbero essere tre fusti di colonna liscia [...] di fronte alla stessa barchessa». Tutt'intorno si estende, in direzione dell'Adige, il parco all'inglese, che occupa un'area di circa cinquemila metri quadri, dalle secolari essenze arboree, quali cedri e cipressi in duplice filare, palme e canne di bambù.